

# IL COMITATO ACQUA PUBBLICA SI PRESENTA ALLE ELEZIONI PER IL COMUNE DI AREZZO

## Chi siamo

Siamo dei cittadini che nel 2007 abbiamo dato vita al Comitato Acqua Pubblica di Arezzo con lo scopo di ripubblicizzare il servizio idrico aretino che, nel 1999, a seguito di una decisione scellerata, fu affidato alla Suez, nota multinazionale francese. Durante questi anni abbiamo intrapreso tantissime iniziative di vario genere ottenendo delle vittorie e, soprattutto, ottenendo il consenso della stragrande parte della cittadinanza aretina.

**Azioni di tipo giuridico.** Abbiamo vinto al TAR con sentenza poi confermata al Consiglio di Stato in merito alle cosiddette tariffe retroattive che Nuove Acque aveva addebitato a tutti gli utenti. A seguito della nostra vittoria Nuove Acque è stata costretta a restituire circa 800 mila euro agli utenti. Nella sentenza il TAR ha riconosciuto al Comitato Acqua Pubblica di Arezzo *“idonea rappresentatività”* e un ruolo di interlocutore con le autorità *“in ordine alla corretta applicazione della normativa vigente in materia di erogazione del servizio idrico”*; inoltre, sempre la stessa sentenza del TAR, ha sancito che *“sulla scorta degli elementi disponibili, al Comitato “Acqua pubblica” può dunque essere riconosciuto il ruolo di portatore, in modo continuativo, di interessi diffusi radicati nel territorio e, con esso, la legittimazione ad agire in giudizio a tutela di quegli interessi”*. Successivamente con 9 ricorsi pilota il giudice di pace di Arezzo, con condanna alle spese a carico di Nuove Acque, ha riconosciuto il diritto al rimborso del canone di depurazione non dovuto per 10 anni anziché i 5 anni che Nuove Acque rimborsa di prassi. Inoltre con 2 ricorsi pilota il giudice di pace di Arezzo, con condanna alle spese a carico di Nuove Acque, ha riconosciuto l’illegittimità dell’attuale tariffa applicata nella parte in cui non viene tolta la cosiddetta *“remunerazione del capitale investito”* abrogata dal referendum del 2011.

**Azioni di tipo politico.** Raccolta di circa 10.000 firme per una legge di iniziativa popolare (prima a livello regionale e poi a livello nazionale); proposte purtroppo rimaste nei cassetti del consiglio regionale e del parlamento. Nel 2010 fu la volta della raccolta di oltre 21.000 firme (nella sola provincia di Arezzo) per dei referendum abrogativi che poi si sono tenuti nel giugno 2011 riscuotendo un successo incredibile: del 60% dei cittadini recati alle urne ben il 96% si esprime per la gestione pubblica e senza profitto dell’acqua.

**Azioni di tipo civile.** Nel corso di questi anni abbiamo promosso circa 100 assemblee nel territorio provinciale allo scopo di illustrare le caratteristiche della privatizzazione del servizio idrico e per evidenziare i diritti degli utenti, oltre che assisterli nelle vertenze con il gestore. Negli ultimi anni sono stati attivati anche dei punti informativi stabili che migliaia di cittadini hanno utilizzato per aderire alle campagne e altro. Oltre 2.000 utenti hanno aderito alla campagna di obbedienza civile attraverso la quale gli utenti – autonomamente – applicano l’esito referendario e versano l’importo corretto della bolletta deducendosi la percentuale non dovuta (circa il 12%). Più di 1.000 utenti hanno contestato, non pagandolo, l’ulteriore balzello del deposito cauzionale, palesemente illegittimo essendo stato introdotto unilateralmente da Nuove Acque, al solo scopo di *“far cassa”* e incamerare stabilmente qualche milione di euro, a costo zero. Anche questo addebito, inserito recentemente in bolletta, è stato contestato da diverse centinaia di utenti con l’ausilio del comitato. Le somme richieste da Nuove Acque a tale titolo sono anch’esse illegittimamente pretese poiché costituiscono un indebito aumento tariffario retroattivo non consentito dalla legge.

## La nostra esperienza con la politica

Dopo tanti anni di battaglie e di mobilitazione abbiamo dovuto concludere che la politica, quella che occupa e dirige le Istituzioni, è sorda ad ogni istanza che proviene dal basso. Certamente ciò riguarda la gestione del servizio idrico dove persino l’esito del referendum è rimasto lettera morta. Nel 2011 il 96% dei cittadini

si è espresso per la gestione pubblica e senza profitto dell'acqua? La risposta della politica in questi 4 anni è stata l'esatto contrario: maggior peso dei privati e più profitti, accompagnati da continui ed ingiustificati aumenti di tariffe. Di fronte a tutto questo ci siamo sentiti impotenti: se nemmeno l'utilizzo di uno strumento costituzionale come il referendum abrogativo e se nemmeno la quasi unanime e conclamata opinione dei cittadini riesce a far cambiare le politiche nazionali e locali, cosa dobbiamo fare?

## **Ma non è solo un problema di gestione del servizio idrico**

Nel corso di questi anni abbiamo capito, purtroppo, che il problema non riguarda solo l'acqua. In generale la cosa pubblica (rifiuti, trasporti, scuola, gestione del territorio etc.) invece di essere gestita nel solo interesse e secondo i soli voleri della comunità viene spesso amministrata per il tornaconto di pochi e contro il comune sentire della cittadinanza. L'esempio della gestione del ciclo dei rifiuti o dei trasporti pubblici aretini è emblematico: affidamenti fatti con finte gare d'appalto hanno avuto la caratteristica di confermare le solite gestioni, solo con maggiori oneri a carico dei cittadini. Ma anche nella gestione scuola, del territorio, dell'ambiente etc. riscontriamo una progressiva espulsione dell'interesse collettivo e un progressivo dominio dell'interesse particolare.

## **Il collasso del sistema democratico basato sui partiti**

E' evidente che abbiamo un problema di funzionamento del sistema democratico. Ormai da tempo i partiti (questi partiti) non sono più in grado di assolvere la funzione per la quale esistono: interpretare le istanze dei cittadini e trasferirle nell'amministrazione quotidiana. Mai nella storia di questa nostra Repubblica si era riscontrata una distanza così ampia fra la politica ufficiale e i bisogni e le aspettative reali dei cittadini. Lo scoraggiamento e l'astensionismo di larga fetta dell'elettorato che aumenta inesorabilmente ad ogni competizione elettorale ne è una prova eclatante ed indiscutibile.

## **Perché abbiamo deciso di presentarci alle elezioni**

Riteniamo che questo vuoto democratico possa essere sanato solo con la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Basta deleghe a partiti ormai lontanissimi dalle cose reali! Basta affidarsi a leader, carismatici o meno! Basta abbandonarsi all'astensionismo e al disinteresse! E' l'ora della partecipazione diretta e senza mediazioni dei cittadini auto-organizzati.

Precisiamo che non abbiamo la presunzione di essere gli "unici" e i "veri" interpreti della volontà popolare. Più semplicemente riteniamo di essere portatori di una lunga esperienza vissuta sul campo, a stretto contatto con migliaia di cittadini, e che questa esperienza possa essere utilmente spesa per la collettività.

## **A chi ci rivolgiamo**

Ci rivolgiamo a quei cittadini che ritengono che gli attuali partiti non siano più in grado di rappresentarli adeguatamente. Ci rivolgiamo a tutti coloro che, pur interessati alla gestione della cosa pubblica, sono scoraggiati da come essa è stata amministrata negli ultimi anni. Ci rivolgiamo a coloro che ritengono che la capacità di riformare l'intero sistema non possa partire dall'alto, ma debba necessariamente partire dal basso; cioè dai cittadini che si auto-organizzano.

## **Quali sono le nostre proposte**

Naturalmente la nostra proposta principale è quella per la quale siamo nati: una gestione pubblica e senza profitti dell'acqua. Ma non siamo settoriali. Nel corso di questi anni abbiamo capito che la disastrosa scelta politica di privatizzare l'acqua è solo un esempio di come è stata gestita tutta la cosa pubblica.

Pensiamo in primo luogo che vadano cambiati i metodi di governo. In particolare occorre introdurre una vera partecipazione dei cittadini; le decisioni devono essere prese da consessi più ampi possibili con il coinvolgimento di tutti.

In secondo luogo occorre ridare un senso alla parola Comune. Il Comune oggi è percepito come luogo dove il sindaco e gli assessori esercitano il loro potere; potere che spesso consiste nell'esternalizzazione, nella

vendita, nella privatizzazione dei beni collettivi. Noi vogliamo che il Comune torni ad essere un luogo in cui si amministrano questi beni che danno un senso alla comunità: acqua, ambiente, territorio, servizi alla persona.

## **Quale è il nostro obiettivo**

Il nostro vero scopo non è tanto quello di avere un punto percentuale in più o in meno alle elezioni quanto quello di indicare un percorso che altri cittadini auto-organizzati potranno seguire. Ed è evidente che tanto più consenso avremo tanto più forte e convincente sarà il nostro messaggio. E ciò – riteniamo – potrà stimolare altri cittadini ad impegnarsi attivamente seguendo il nostro esempio. Solo in questo modo sarà possibile dare avvio alla più importante riforma necessaria a questo Paese: ristabilire la regola democratica secondo la quale il governo è espressione della sola volontà collettiva di un popolo o di una comunità.